

Č.Dž. de Mikelis, *Židovstvujuščie. Novgorodsko-moskovskaja eres' xv veka i rannjaja Reformacija*, përevod A.V. Byčkovej, Novgorodskij Gosudarstvennyj Universitet im. Jaroslava Mudrogo, Velikij Novgorod 2021, pp. 210.

La lunga militanza critica di Cesare G. De Michelis, come per altro la sua attività di traduttore, è sempre stata caratterizzata dal gusto dell'investigazione, dal desiderio di districare nodi irrisolti attraverso un'attenta ricostruzione storico-culturale animata da una non comune curiosità intellettuale. Molto spesso nei suoi lavori sia il lettore specialista sia quello mosso dagli interessi più diversi trova, in pagine dense di rimandi testuali e di richiami storici, una fitta serie di indizi utili a ricomporre il mosaico di una determinata vicenda culturale, a ricostruire la storia di un testo o di uno scrittore in quella che può essere definita una vera e propria *detective story* letteraria.

Non fa eccezione *La Valdesia di Novgorod. "Giudizzanti" e prima riforma (sec. xv)* pubblicato da Claudiana nel 1993, in cui De Michelis, sulla base di un minuzioso confronto delle fonti e con tutte le necessarie prudenze di chi sa di basarsi su materiale da interpretare e che nuove scoperte potrebbero illuminare di nuova luce, avanza l'ipotesi che la "vicenda misteriosa degli eretici di Novgorod-Mosca" altro non sia "che la manifestazione 'russa' di un'antica tradizione eterodossa che si richiama al movimento valdo-hussita", come si legge nella breve presentazione del volume nella quarta pagina di copertina.

A più di venticinque anni dalla pubblicazione, le edizioni dell'Università di Novgorod ne presentano la traduzione in russo, curata da A.V. Byčkova. Rispetto all'edizione italiana il volume non riporta l'Appendice che la corredeva e che comprendeva tre contributi rispettivamente a firma di Nicoletta Marcialis, Luigi Marinelli e Silvia Toscano e alcuni testi sia in russo sia in traduzione. Vengono invece riproposti, rispettando lo stesso ordine dell'originale, l'introduzione e tutti gli undici capitoli di pugno di De Michelis.

Correda l'edizione una postfazione dell'autore di particolare interesse perché, nel riproporre il volume, De Michelis passa in rassegna alcune osservazioni critiche mosse al suo studio al momento della prima pubblicazione e lo fa con argomenti molto convincenti, volti a ribadire le ragioni della sua ricerca e l'assunto di fondo del suo lavoro, confortato anche dal giudizio di Jakov Lur'e, uno dei più importanti studiosi russi dei movimenti ereticali. L'autore ci tiene a precisare che ancora oggi aderisce pienamente alla metodologia allora adottata e, senza minimamente metter in dubbio le ipotesi che aveva avanzato e cercato di dimostrare, conferma le conclusioni a cui ritenne di arrivare sulla base delle fonti studiate. Questo convinto e fermo ribadire le proprie posizioni ha spinto De Michelis a non riscrivere il testo, limitandosi ad apportare nella versione russa, rispetto alla versio-

ne italiana, alcune correzioni e approfondimenti sulla base di nuove risultanze emerse negli ultimi anni, che sono sostanzialmente la pubblicazione di un manoscritto che conferma la presenza della comunità valdo-hussita in Rutenia e la scoperta di una nuova copia (databile alla fine del XV secolo) della versione russa dell'Epistola ai Laodicesi, conservata al Museo Storico di Mosca.

Ferma restando la sagace affermazione di Nicoletta Marcialis che concludendo la sua rassegna di studi sull'eresia dei giudaizzanti, presente nell'edizione italiana, nel descrivere gli approcci critici più recenti che segnano un ritorno allo studio delle fonti rispetto ai contributi più orientati allo studio filologico di inizio del XX secolo, lo definisce come: “una sorta di vittoria periodica dell'idea che non ne sapremo mai niente”, la traduzione russa di questo lavoro di De Michelis, per altro edita sotto l'egida dell'Università di Novgorod, attesta non solo la validità di questa opera e la sostanziale solidità del suo impianto, ma ci consente anche di rileggere una pagina sempre affascinante della storia russa e ancora oggetto di possibile indagine in nome del principio sostenuto da De Michelis nell'introduzione al volume che in studi come questo: “tutto si gioca, allora, sul filo della lama che separa ‘una supposizione non assurda’ dalla ‘massima verosimiglianza’ [...]” e che quindi “per procedere nell'indagine scientifica bisogna pur rischiare la seconda, consci che potrebbe sconfinare nella prima. Sta al ricercatore operare perché così non avvenga [...]. Sta poi al lettore, ovviamente, giudicare se c'è riuscito” (pp. 12-13).

*Gabriele Mazzitelli*